



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.9008/2017 del 25/10/2017

Prot. n.249550/2017 del 25/10/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2099

Oggetto: Delmet S.r.l.- Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 12193 del 22/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Comune di Gorgonzola (MI) - Via Bergamo, 9, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*;

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento dell'Ente;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
- il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto "*Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*", modificato ed integrato dal decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 249/2017 del 28/09/2017;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "*Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "*Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016*";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "*Preso atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale*";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 30/09/2017;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12193 del 22/10/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a DELMET DISOSSIDAZIONE ELETTROLITICA SRL con sede legale a Milano in Via Podgora, 9 per l'impianto a Gorgonzola (MI) in Via Bergamo, 9. e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Delmet Sr.l.del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Gorgonzola di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 20/10/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a **2.012,50** euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12193 del 22/10/2007 dell'Impresa Delmet S.r.l. con sede legale a Milano, via Podgora, 9 ed installazione IPPC in Comune di Gorgonzola (MI) - Via Bergamo, 9 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;

2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (delmet@keypec.com) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:

- Comune di Gorgonzola (comune.gorgonzola@cert.legalmail.it);
- ATS Milano Città metropolitana;

e, per gli adempimenti di controllo, a:

-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019) e s.m.i.;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto

previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Decreto n. 261/2016 atti 245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	DELMET SRL
Indirizzo Sede Produttiva	Via Bergamo n.6, Gorgonzola (MI) 20064
Indirizzo Sede Legale	Via Crocefisso n. 5, Milano (MI) 20122
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>2.6 trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>
Presentazione domanda	28/11/2012
Fascicolo AIA	9.9/2009/2099

INDICE

A	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1	Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1	<i>Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
A.1.2	<i>Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>6</i>
A.2	Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA	8
B	QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	9
B.1	Produzioni	9
B.2	Materie prime.....	9
B.3	Risorse idriche ed energetiche	10
B.4	Cicli produttivi	11
C	QUADRO AMBIENTALE	13
C.1	Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	13
C.2	Emissioni idriche e sistemi di contenimento	14
C.3	Emissioni sonore e sistemi di contenimento	14
C.4	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	16
C.5	Produzione di rifiuti	17
C.5.1	<i>Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)</i> <i>17</i>	
C.6	Bonifiche.....	18
C.7	Rischi di incidente rilevante	18
D	QUADRO INTEGRATO	19
D.1	Applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT o MTD).....	19
D.2	Criticità riscontrate	32
D.3	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	32
E	QUADRO PRESCRITTIVO	33
E.1	Aria.....	33
E.1.1	<i>Valori limite di emissione.....</i>	<i>33</i>
E.1.2	<i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>34</i>
E.1.3	<i>Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>35</i>
E.1.4	<i>Prescrizioni generali</i>	<i>37</i>
E.1.5	<i>Eventi incidentali/Molestie olfattive</i>	<i>38</i>
E.2	Acqua.....	38

E.2.1	Valori limite di emissione.....	38
E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	38
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	38
E.2.4	Prescrizioni generali	38
E.3	Rumore	39
E.3.1	Requisiti e modalità per il controllo	39
E.3.2	Prescrizioni impiantistiche	39
E.3.3	Prescrizioni generali	39
E.4	Suolo.....	40
E.5	Rifiuti.....	40
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	40
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche	40
E.5.3	Prescrizioni generali	41
E.6	Ulteriori prescrizioni	42
E.7	Monitoraggio e Controllo.....	43
E.8	Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti	43
E.9	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	44
E.10	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	45
F	PIANO DI MONITORAGGIO	46
F.1	Finalità del monitoraggio.....	46
F.2	Chi effettua il self-monitoring.....	47
F.3	Proposta parametri da monitorare.....	47
F.3.1	Risorsa idrica.....	47
F.3.2	Risorsa energetica	48
F.3.3	Aria.....	48
F.3.4	Acqua	49
F.3.5	Rumore.....	49
F.3.6	Rifiuti.....	49
F.4	Gestione dell'impianto.....	50
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	50
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	52

A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La società Delmet S.r.l. svolge attività di lucidatura (sbavatura) elettrochimica, decapaggio e passivazione per la disossidazione elettrolitica di metalli.

Lo stabilimento produttivo della società, ubicato nel Comune di Gorgonzola (MI), è individuato dalle seguenti coordinate Gauss – Boaga:

E 1532861
N 5042789

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³	Volume totale vasche di trattamento: 80,598 m³ (*)	13	21

(*) il valore indicato non include il volume delle vasche dedicate ai lavaggi.

Nota: data la variabilità dimensionale dei manufatti trattati e del loro peso a parità di superficie trattata, non è possibile definire la capacità produttiva di progetto in termini di numero/peso di pezzi trattati o di superficie trattata.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante (*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
3376 m ²	1826 m ² (**)	1208 m ²	1983	2005	-

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 del 24/03/2006 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(**) La superficie coperta è stata calcolata escludendo cabina elettrica e locale caldaia interrato.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

La superficie scoperta non impermeabilizzata, di area pari a 342 m², è destinata a verde.

Destinazione d'uso delle aree interne al complesso produttivo

Il complesso IPPC della ditta DELMET S.r.l., adibito ad attività industriale, è formato da due corpi di fabbrica attigui.

Nel primo corpo di fabbrica, realizzato nell'anno 1983, individuato nella campata n°1, trovano ubicazione:

- alcuni degli impianti galvanotecnici impiegati per svolgere le attività di elettrolucidatura/decapaggio (**ATTIVITA' IPPC** dichiarata con N° d'ordine **1**):
 - o M2: impianto automatico di elettrolucidatura di particolari di piccole dimensioni;
 - o M3: impianto manuale di elettrolucidatura;
 - o M4: impianto di decapaggio;
 - o M5: impianto manuale di passivazione
 - o M7: impianto manuale di lucidatura;
 - o M8: serbatoio di stoccaggio elettrolita LE 2000;
- Impianto trattamento acque di processo di stabilimento, le quali vengono smaltite come rifiuto;

Nel corpo di fabbrica individuato nella campata n°2, che è stata acquisita da DELMET nell'anno 2000, trovano ubicazione:

- l'impianto galvanotecnico M1 (impianto automatico di elettrolucidatura di particolari di grandi dimensioni), che fa parte delle **ATTIVITA' IPPC**;
- area destinata a magazzino.

All'interno del perimetro aziendale si trovano, a Nord, due vani tecnici: uno è destinato a "cabina ENEL" per la trasformazione dell'energia elettrica aziendale, mentre il secondo è un locale interrato destinato a

ospitare l'unità termica che in passato veniva utilizzata per il riscaldamento dei luoghi di lavoro, a tutt'oggi dismessa.

Nello stabilimento è presente inoltre un reparto tecnico/amministrativo dove, in particolare, hanno sede:

- al piano terra: attività tecnico-amministrative-contabili;
- al piano primo: attività tecnico-amministrative-contabili, un laboratorio chimico (dotato di cappa di laboratorio – M6) e la direzione aziendale.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il territorio del comune di Gorgonzola risulta posto a un'altitudine media di 133 metri sul livello del mare e ha un andamento pianeggiante, con una lieve pendenza da Nord-Ovest a Sud-Est. Esso risulta attraversato da Nord-Est a Sud-Ovest, perpendicolarmente al suo asse di maggior declivio, dal Naviglio della Martesana.

Il complesso IPPC si trova ubicato nel settore Nord-Est del territorio comunale di Gorgonzola, in particolare a Nord del Naviglio della Martesana e nel Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con deliberazioni n. 61 in data 25 luglio 2011, n. 62 in data 26 luglio 2011, n. 63 in data 28 luglio 2011 e successiva variante generale approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 18 febbraio 2013 e ulteriore variante approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 154 del 19 dicembre 2014, risulta essere in:

zona residenziale “Ambiti di riqualificazione Urbana” ARU 1 “ex Bezzi Nord”.

Dal punto di vista catastale il complesso si colloca all'interno del mappale n. 170 - 325 - 326; Foglio 11.

Secondo il PGT i territori circostanti, compresi nel raggio di 500 metri dal perimetro aziendale, hanno le seguenti destinazioni d'uso principali:

Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Residenziale B4 - Di trasformazione urbanistica e riassetto urbano	0 (Sud – Ovest)
Residenziale B1 – residenziale di completamento a bassa densità	0 (Nord – Est)
Verde, gioco e sport	0 (Est)
Parcheggi	10 (Nord – Est)
Residenziale C - Residenziale di nuovo impianto	80 (Nord)
Residenziale B3 - Residenziale satura	20 (Nord/Est)
Parco urbano territoriale	110 (Sud)

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 metri secondo il PRG vigente

A circa 170 metri a sud del perimetro dello stabilimento scorre il Naviglio Martesana.

A circa 600 metri a nord-est e ad est dello stabilimento Delmet si estendono i Comuni di Gessate e di Bellinzago Lombardo.

Quale obiettivo sensibile presente nel territorio circostante il sito produttivo si segnala il presidio socio-sanitario territoriale Serbelloni a circa 650 metri a sud-ovest dello stabilimento Delmet.

A.2 Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	Decreto A.I.A.	Provincia	N° 273	21/01/2008	21/01/2013	/		
ACQUA prelievo da acquedotto	-	Consorzio Provinciale Risanamento Idraulico Nord Est Milanese	7581599 (numero utenza)	-	-	1	-	NO
ACQUA: scarico acque reflue	Decreto A.I.A.	Provincia	N° 273	21/01/2008	21/01/2013	/	Scarico acque reflue industriali	

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'Azienda Delmet S.r.l. dichiara di non essere soggetta alle disposizioni previste dall'art. 275 del D.lgs. 152/06 in materia di emissioni di COV.

La Ditta:

- Non è certificata EMAS
- È certificata ISO 14001:2004
- Non è soggetta agli adempimenti previsti dal D.lgs. 105/2015 (Seveso III).

B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

La società Delmet S.r.l. svolge attività di lucidatura (sbavatura) elettrochimica, decapaggio e passivazione per la disossidazione elettrolitica di metalli .

Attualmente la produzione è articolata su tre turni giornalieri per circa 220 giorni/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e NON IPPC	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno
1	1.1 – manufatti in acciaio trattati in superficie	data la variabilità dimensionale dei manufatti trattati e del loro peso a parità di superficie trattata, non è possibile definire la capacità produttiva (di progetto e di esercizio) in termini di numero/peso di pezzi trattati o di superficie trattata. La capacità produttiva degli impianti automatici può essere rappresentata dal numero massimo di telai/ora: - impianto automatico M1: max 6 telai/h - impianto automatico M2: max 15 telai/h			

Tabella B1 – Capacità produttiva

I dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento, ove non indicato, espressamente, all'anno 2016.

B.2 Materie prime

Omissis.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L' approvvigionamento è interamente fornito dall'Acquedotto Comunale di Gorgonzola.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

	Prelevato da acquedotto	C10 contatore giardino	Rifiuti liquidi prodotti	Evaporazioni e (stima)	Civile scaricato in pubblica fognatura
Totali 2012	1088	203	538,34	7,36	210
Totali 2013	1175	89	735,78	5,87	314,34
Totali 2014	1286	112	884,16	6,43	283,41
Totali 2015	1657	135	1213,14	8,28	300,57
Totali 2016	1008	165	635,62	5,04	202,3

* tutti i dati sono espressi in m³

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Tutte le **acque di processo** (lavaggio pezzi, lavaggio pavimenti, acque decadenti dall'attività di laboratorio) vengono convogliate in una vasca di accumulo. Dalla vasca di accumulo le acque vengono inviate allo smaltimento come rifiuto mediante ditta autorizzata.

Su apposito registro elettronico vengono registrati gli andamenti mensili dei consumi.

Produzione di energia

Presso lo stabilimento produttivo Delmet non sono presenti unità di produzione di energia a uso industriale. Sono presenti uno scaldabagno per il riscaldamento dell'acqua utilizzata negli uffici e negli spogliatoi, e una caldaia a gas per il riscaldamento degli ambienti di lavoro, una caldaia a gas per il riscaldamento dei bagni degli impianti di trattamento M1 e una caldaia a gas per il riscaldamento dei bagni degli impianti di trattamento (M4 e possibile estensione alle altre macchine). Le loro caratteristiche sono riportate nel prospetto seguente:

Sigla dell'unità	matricola: 4030280	matricola: 23357100872	matricola: 21297005901	matricola: PR512093141
Identificazione dell'attività IPPC	-	-	-	-
Costruttore	Riello	Riello	Riello	Riello
Modello	Acquasprint 14B	Domus 311	Family Externa Condens 35 Kis	Split Condens 34 IS
Anno di costruzione	1998	1999	2008	2013
Tipo di macchina	Scaldabagno	Caldaia a gas	Caldaia a gas	Caldaia a gas
Tipo di generatore	Brucciato	Brucciato	Brucciato	Brucciato

Tipo di impiego	Produzione acqua calda uffici spogliatoi	Produzione acqua calda per riscaldamento	Riscaldamento bagno di trattamento M1	Riscaldamento bagni di trattamento
combustibile	Gas metano	Gas metano	Gas metano	Gas metano
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Acqua	Acqua
Potenza nominale di targa (kW)	24,4	31,70	34	33,7
Rendimento %	87%	94,8%	101 %	97,8 %
Funzionamento (ore/anno)	Annuale	Invernale	Annuale	Annuale
Sigla della relativa emissione	E6	E5	E7	E8
Energia prodotta (kWh/anno)	non disponibile	non disponibile	non disponibile	non disponibile

Tabella B4 - Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

Non sono presenti gruppi elettrogeni.

Consumi energetici

Il prospetto seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), degli ultimi tre anni, per l'intero stabilimento:

	Metano	Energia elettrica
Anno 2010	6,11 tep (7363 m ³ /anno)	72,9 tep (331529 kWh)
Anno 2011	5,92 tep (7133 m ³ /anno)	72,2 tep (328277 kWh)
Anno 2012	3,50 tep (4225 m ³ /anno)	72,4 tep (329256 kWh)
Anno 2013	6,81 tep (8206 m ³ /anno)	86,7 tep (394077 kWh)
Anno 2014	5,82 tep (7017 m ³ /anno)	93,0 tep (422894 kWh)
Anno 2015	3,89 tep (4684 m ³ /anno)	100,6 tep (457585 kWh)

Tabella B5 – Consumo totale di combustibile in tep (tonnellate equivalenti di petrolio)

Non è possibile quantificare il consumo annuo specifico di metano o energia elettrica per unità di prodotto finito, data la variabilità in peso e dimensioni dei manufatti in acciaio trattati.

Non sono presenti contatori UTF dedicati.

B.4 Cicli produttivi

Attività IPPC: Trattamenti superficiali di disossidazione di metalli

Omissis.

Attività NON IPPC: laboratorio analisi

Nel laboratorio il personale addetto esegue tutte le determinazioni necessarie alla caratterizzazione qualitativa sia dei materiali prodotti che della materia prima.

Apparecchiature di laboratorio: titolatrice, agitatori, cappa aspirante.

La cappa di aspirazione presente in laboratorio (M6) implica l'Emissione E3 in atmosfera.

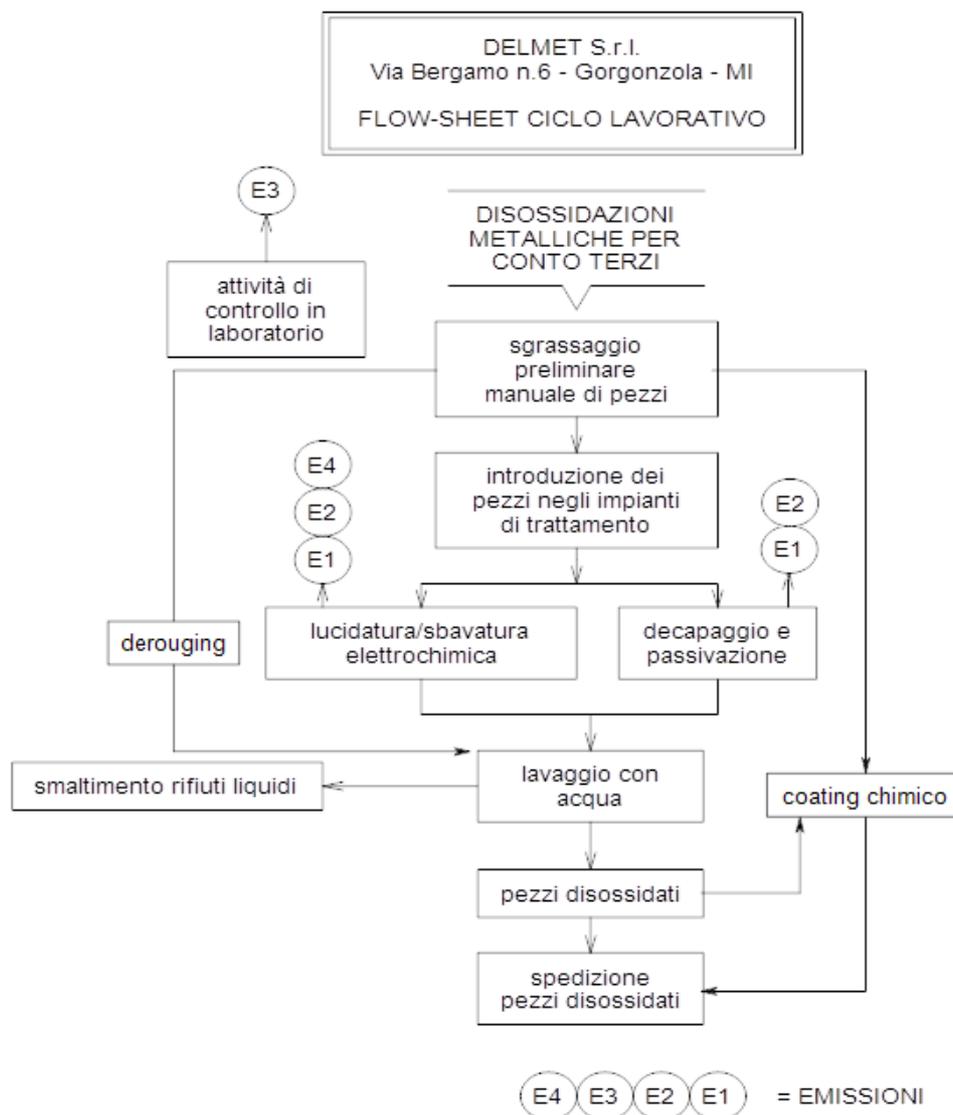


Figura B1 – Schema del processo produttivo

C QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (cm)	SEZIONE CAMINO (m ²)
	Sigla	Descrizione							
E1	M3	impianto manuale di elettrolucidatura	24 ore/giorno 220 giorni/anni	ambiente	HF H ₂ SO ₄ H ₃ PO ₄ HNO ₃	-	8	32,73	0,08
	M5	impianto manuale passivazione							
	M7	impianto manuale di lucidatura							
E2	M2	impianto automatico elettrolucidatura particolari di piccole dimensioni	24 ore/giorno 220 giorni/anni	ambiente	HF H ₂ SO ₄ H ₃ PO ₄ HNO ₃	-	8	32	0,08
	M4	impianto di decapaggio							
E4	M1	impianto automatico elettrolucidatura particolari di grandi dimensioni	24 ore/giorno 220 giorni/anni	ambiente	H ₂ SO ₄ H ₃ PO ₄	-	8	50	0,2

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

NR EMISSIONE	PROVENIENZA
Emissione E3	Cappa di laboratorio (M6) - LABORATORIO CHIMICO
Emissione E5	Caldaia per il riscaldamento uffici - LOCALE ESTERNO INTERRATO
Emissione E6	Caldaia per il riscaldamento locale refettorio - LOCALE REFETTORIO
Emissione E7	Caldaia per il riscaldamento dei bagni dell'impianto di elettrolucidatura grande (M1) - REPARTO PRODUZIONE – Potenza Termica nominale 34 kW
Emissione E8	Caldaia per il riscaldamento dei bagni degli impianti di trattamento M2, M3, M4, M5, M7 - REPARTO PRODUZIONE – Potenza Termica Nominale 33,7 kW

Tabella C2 - Emissioni a scarsa rilevanza

Non sono presenti sistemi di trattamento degli effluenti gassosi generati dalle attività del complesso.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata		Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno				
S1	E: 1532857 N: 5042765	Acque reflue domestiche e acque meteoriche	n.d.	5	11	Acque reflue domestiche: 2 m ³ /giorno	Totale: 0,2 m ³ /ora	Fognatura comunale	Chiarificazione in fossa biologica delle acque reflue domestiche
S2 (Pozzo perdente)	-	Acque meteoriche	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Suolo e strati superficiali del sottosuolo	Disoleatore

Tabella C3- Emissioni idriche

La fognatura comunale di Gorgonzola e il depuratore consortile sono gestiti da Brianzacque S.r.l..

Le **acque dei servizi igienici**, quelle **meteoriche** di prima e seconda pioggia vengono recapitate nella fognatura comunale (scarico S1).

E' stata installata una saracinesca, con valvola a comando manuale di intercettazione del sistema fognario (caditoie acque meteoriche) prospiciente la zona di stoccaggio delle materie prime al fine di segregare eventuali sversamenti accidentali di liquidi.

Tutte le **acque di processo** (lavaggio contenitori, pezzi, lavaggio pavimenti, acque decadenti dall'attività di laboratorio) provenienti dall'attività di elettrolucidatura/decapaggio (acque di lavaggio e bagni esausti) vengono convogliate all'ex impianto di trattamento per essere smaltite come rifiuto speciale mediante ditta autorizzata.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

• **Classificazione acustica del sito e dei territori circostanti**

La classificazione acustica del territorio comunale di Gorgonzola risulta attualmente approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 17/01/2005.

L'area dello stabilimento è collocata in **classe IV – aree di intensa attività umana**.

I territori circostanti, entro un raggio di 500 metri dal perimetro aziendale, sono classificati in classe IV (aree di intensa attività umana) per quanto riguarda le zone direttamente confinanti, III (aree di tipo misto) e II (aree prevalentemente residenziali).

I recettori più vicini sono rappresentati dalle abitazioni residenziali ubicate a nord-ovest (Via Bergamo) rispetto allo stabilimento della Società DELMET S.r.l., mentre il presidio socio-sanitario territoriale Serbelloni si trova a una distanza di circa 650 metri dal corpo di fabbrica.

• **Sorgenti di rumore**

Le tabelle seguenti riportano le sorgenti fisse e mobili di emissione sonora e le caratteristiche sonore delle fonti di rumore imputabili a DELMET:

SORGENTE SONORA		CARATTERISTICHE TEMPORALI		
CODICE	TIPO	FUNZIONAMENTO	PERIODO	NOTE
S1	Carrelli elevatori elettrici	Discontinuo	Diurno	Con i carrelli elevatori elettrici, nell'apposita area esterna al corpo di fabbrica prospiciente Via Bergamo – lato Nord, vengono effettuate le operazioni di movimentazione dei materiali e di carico/scarico degli automezzi
S2	Estrattore a parete funzionante a 20 Hz	Discontinuo	Diurno	L'estrattore d'aria consente un adeguato ricambio d'aria dei luoghi di lavoro
S3	Elettroventilatore funzionante a 50 Hz	Continuo	Diurno Notturmo	L'elettroventilatore asserva il sistema di aspirazione posto a presidio dell'impianto particolari di piccole dimensioni
S4	Estrattore a parete funziona a 20 Hz	Discontinuo	Diurno	L'estrattore d'aria consente un adeguato ricambio d'aria dei luoghi di lavoro
S5	Estrattore a parete funziona a 20 Hz	Discontinuo	Diurno	L'estrattore d'aria consente un adeguato ricambio d'aria dei luoghi di lavoro
S6	Elettrocompressor e+ evaporatore+filtro-pressa	NON FUNZIONANTI		
S7	Elettroventilatore funzionante a 50 Hz	Continuo	Diurno Notturmo	L'elettroventilatore asserva il sistema di aspirazione posto a presidio degli impianti manuali di elettrolucidatura, passivazione e decapaggio
S8	Camino silenziato	Continuo	Diurno Notturmo	Emissione con camino silenziato del sistema di aspirazione posto a presidio dell'impianto automatico di elettrolucidatura particolari di piccole dimensioni
S9	Elettroventilatore funzionante a 50 Hz con camino silenziato	Continuo	Diurno Notturmo	Emissione con camino silenziato del sistema di aspirazione posto a presidio dell'impianto automatico di elettrolucidatura particolari di grandi dimensioni
S10	Estrattore a parete	Discontinuo	Diurno	L'estrattore d'aria consente un adeguato ricambio

	funzionante a 20 Hz			d'aria dei luoghi di lavoro
S11	Estrattore a parete funzionante a 20 Hz	Discontinuo	Diurno	L'estrattore d'aria consente un adeguato ricambio d'aria dei luoghi di lavoro

Tabella C5.1 – Caratteristiche delle sorgenti di emissione sonora

• **Interventi di insonorizzazione realizzati in passato**

Al fine di migliorare il contenimento delle emissioni sonore, che erano state causa di disturbo per i recettori più vicini al corpo di fabbrica (abitazioni residenziali ubicate in Via Bergamo n°6/B), nell'anno 2006 è stato installato al confine perimetrale della ditta Delmet, in particolare sul lato nord-ovest, uno schermo isolante della dimensione di circa 1700x2000x6000 millimetri, che ha consentito il rispetto dei limiti previsti dalla legge, con particolare riferimento al criterio differenziale.

• **Rilevamenti fonometrici più recenti**

Le più recenti misurazioni acustiche in ambiente esterno, al fine di valutare i livelli sonori immessi in periodo diurno, durante il quale si svolge l'attività lavorativa della Società DELMET S.r.l., sono state eseguite:

- in data 03/06/2004, durante il tempo di osservazione compreso fra le ore 12.45 e le ore 14.05 circa, al fine di valutare il rispetto dei "limiti di immissione" e dei "limiti differenziali";
- in data 24/03/2006, durante il tempo di osservazione compreso fra le ore 08.50 e le ore 09.40 circa, al fine di valutare il rispetto dei "limiti differenziali".

In data 03/06/2004 sono stati rilevati i livelli di immissione sonora al perimetro dell'unità lavorativa con le porte del corpo di fabbrica aperte. I valori di immissione sonora rilevati risultano inferiori a 60 dB(A), pertanto risultano rispettati i limiti previsti in tempo di riferimento diurno sia per la classe IV (65 dB(A)) che per la classe III (60 dB(A)). Sono state effettuate rilevazioni anche presso un'abitazione residenziale sita in via Cremona 4, a nord-ovest dello stabilimento Delmet SRL. Il valore limite differenziale di immissione per il periodo diurno (5 dB) risulta rispettato.

In data 24/03/2006, a seguito dell'installazione dello schermo isolante di cui al paragrafo "Interventi di insonorizzazione realizzati in passato", è stata eseguita un'ulteriore indagine fonometrica presso un'altra abitazione residenziale, sita in via Bergamo 6/B, a nord-ovest dello stabilimento Delmet SRL. Il livello di rumore ambientale rilevato nell'abitazione a finestre aperte risulta inferiore a 50 dB(A), pertanto, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DPCM 14 novembre 1997, il criterio differenziale non si applica.

In data 17/07/2009 è stata eseguita un'ulteriore indagine fonometrica presso l'abitazione residenziale, sita in via Bergamo 6/B, a nord-ovest dello stabilimento Delmet srl; essa corrisponde completamente ai riferimenti normativi, in quanto:

- le misurazioni eseguite all'interno dell'abitazione al confine nord-ovest (recettore più esposto) dimostrano il rispetto dei limiti d'immissione differenziali, sia nel T.R. diurno che notturno;
- sono stati evidenziati i grafici dell'analisi in frequenza del rumore ambientale, che evidenziano l'assenza di componenti tonali, così come definiti dal D.M 16.03.1998;
- sono stati prodotti i livelli percentili sia dei rilievi di rumore ambientale che residuo.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I contenitori di liquidi presenti in azienda (vasche che costituiscono gli impianti di elettrolucidatura e decapaggio) sono ubicati/stoccati in aree interne all'insediamento dotate di griglie di raccolta e/o cordoli di contenimento che trattengono i liquidi. Nelle aree interne eventuali versamenti accidentali di liquidi e/o

acque di lavaggio vengono intercettate dalle griglie pavimentali e convogliate all'impianto di trattamento per essere smaltiti come rifiuto.

I pavimenti dei locali di produzione interni sono in resina.

I serbatoi, le vasche, sono presidiate durante l'orario di lavoro da personale (n°1 operatore) appositamente dedicato alla gestione degli impianti; quest'ultimo, qualora dovesse verificarsi un'anomalia e/o emergenza (rotture, perdite, ecc.) ha il compito, tra l'altro, di intervenire immediatamente con idoneo materiale assorbente e secondo istruzione operativa (Piano di Gestione delle Emergenze).

C.5 Produzione di rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riportano la descrizione dei rifiuti prodotti e le operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

Dal marzo 2009 non è più in funzione l'evaporatore e la filtropressa, tutti i reflui vengono smaltiti con codice CER 11.01.11*; si mantengono comunque i codici C.E.R. del precedente impianto di depurazione (evidenziati in grigio), in previsione di un'eventuale riattivazione dell'evaporatore e della filtropressa.

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Provenienza	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
110106*	Acidi non specificati altrimenti	Acidi esauriti/ svuotamento vasche	L	Cisternette da 1000 litri in area coperta	D9
110109*	Fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose	Pulizia zona grigliati	palabile	Non vi è deposito. Rimosse al momento dello smaltimento	D15
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109*	Impianto di depurazione chimico-fisico	palabile	Big-bags in area coperta	R5
110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109*	Impianto di depurazione chimico-fisico	pompabile	Cisternette da 1000 litri in area coperta	R5
110199	Rifiuti non specificati altrimenti	Impianto di depurazione chimico-fisico (evaporatore)	L	Cisternette da 1000 litri in area coperta	D15, D1
110112	Soluzioni acquose di lavoro, diverse da quelle di cui alla voce 110111*	Impianto di depurazione chimico-fisico (dopo neutralizzazione)	L	Cisternette / serbatoi da 1000 litri in area coperta	D9
110111*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	lavaggio contenitori, pezzi, lavaggio pavimenti, acque decadenti dall'attività di laboratorio	L	Cisternette / serbatoi da 1000 litri in area coperta	D9
080318	Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317*	Stampanti uffici	S	Contenitore in laboratorio	R13
170401	Rame, bronzo, ottone	Produzione e lavorazione conto terzi	S	Contenitore in area coperta	R13
170405	Ferro ed acciaio	Produzione e lavorazione conto terzi	S	Contenitore in area coperta	R13
150106	Imballaggi in materiali misti	Produzione e	S	Contenitore in area	R13

		lavorazione conto terzi		coperta	
150102	Imballaggi in plastica	Produzione e lavorazione conto terzi	S	Contentore in area coperta	R3-R13
150110	Imballaggi contenenti sostanze pericolose	Produzione e lavorazione conto terzi	S	Contentore in area coperta	
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio	Laboratorio	L	Contentore in laboratorio	D15

Tabella C6 – Caratteristiche dei rifiuti prodotti

I rifiuti vengono spostati all'interno dello stabilimento mediante carrello elevatore in contenitori omologati.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06 o di cui al D.M. 471/1999 relativi alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale DELMET SRL ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.lgs. 105/2015 (Seveso III).

D QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT o MTD)

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT o MTD) per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento di superficie di metalli:

BAT GENERALI		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
1. Gestione ambientale		
Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA).	APPLICATO	
2. Misurazione delle prestazioni dello stabilimento (benchmarking)		
Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento.	APPLICATO	Riduzione risorsa idrica riduzione Tep
Cercare continuamente di migliorare l'uso degli input rispetto ai benchmarks.	APPLICATO	
Analisi e verifica dei dati.	APPLICATO	
3. Pulizia, manutenzione e stoccaggio		
Implementazione programmi di manutenzione e stoccaggio.	APPLICATO	
Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore.	APPLICATO	
4. Minimizzazione degli effetti della lavorazione		
Minimizzazione degli impatti ambientali dovuti alla lavorazione: <ul style="list-style-type: none"> - cercare di migliorare continuamente l'efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; - coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale. 	APPLICATO	
5. Ottimizzazione e controllo della produzione		
Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione", confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso.	APPLICATO	

Progettazione, costruzione e funzionamento delle installazioni		
6. Implementazione piani di azione		
<p>Implementazione di piani di azione per la prevenzione dell'inquinamento, la gestione delle sostanze pericolose. Comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensionare l'area in maniera sufficiente; - pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati; - assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo); <ul style="list-style-type: none"> - taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose con doppio rivestimento o collocate all'interno di aree pavimentate; - vasche di processo all'interno di aree pavimentate; <ul style="list-style-type: none"> - serbatoi di emergenza con capacità pari ad almeno il volume totale della vasca più capiente dell'impianto; - prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo; - predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti, tenendo conto della dimensione e della localizzazione del sito. 	<p>APPLICATO</p>	
7. Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti		
<p>Stoccare acidi e alcali separatamente.</p>	<p>APPLICATO</p>	
<p>Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente.</p>	<p>APPLICATO</p>	

Ridurre il rischio di incendi, stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi.	APPLICATO	
Evitare l'inquinamento di suolo e acqua per la perdita di sostanze chimiche.	APPLICATO	
Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condotte, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione.	APPLICATO	
Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile.	APPLICATO	
Stoccare in aree pavimentate.	APPLICATO	
Dismissione del sito per la protezione delle falde		
8. Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito		
Tener conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto.	APPLICATO	
Identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli.	APPLICATO	
Identificare, nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti, i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte.	APPLICATO	
Prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali.	APPLICATO	

Registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici utilizzati o presenti in sito.	APPLICATO	
Aggiornare annualmente le informazioni.	APPLICATO	
Consumo delle risorse primarie		
9. Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)		
Minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il coseno tra tensione e picchi di corrente rimanga sopra il valore 0.95.	APPLICATO	
Tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento.	APPLICATO	
Evitare l'alimentazione degli anodi in serie.	APPLICATO	
Installare moderni raddrizzatori, caratterizzati da un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo.	APPLICATO	
Aumentare la conduttività delle soluzioni, ottimizzando i parametri di processo.	APPLICATO	
Rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici (installazione di contatori).	APPLICATO	
10. Energia termica		
Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici – oli, resistenze elettriche ad immersione.	APPLICATO	
Prevenire gli incendi, monitorando le vasche in caso si utilizzino resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alle vasche.	APPLICATO	

Ottimizzare utilizzo energia termica	APPLICATO	Installato un collettore solare per ridurre l'utilizzo di energia termica la cui acqua prodotta sarà utilizzata per scaldare alcune soluzioni di processo
11. Riduzione delle perdite di calore		
Ridurre le perdite di calore, estraendo l'aria dove necessario.	APPLICATO	
Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e l'intervallo di temperatura di lavoro.	APPLICATO	
Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno degli intervalli adeguati.	APPLICATO	
Isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni.	NON APPLICABILE	Le vasche degli impianti automatici non verranno coibentate in quanto la problematica riscontrata è quella opposta di dissipare il calore generato durante il processo
Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.	APPLICATO	
12. Raffreddamento		
Prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e l'intervallo di temperatura di lavoro.	APPLICATO	
Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno degli intervalli adeguati.	APPLICATO	
Progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e la trasmissione della legionella.	APPLICATO	
Riutilizzo dell'acqua di raffreddamento.	NON APPLICABILE	Le vasche degli impianti vengono raffreddate con sistemi ad aria
Riutilizzo del calore generato dal procedimento elettronico	APPLICATO	Su M1
BAT DI SETTORE		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Recupero dei materiali e gestione degli scarti		
13. Prevenzione e riduzione		

Ridurre e gestire il drag-out.	APPLICATO	
Aumentare il recupero del drag-out.	APPLICATO	
Monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).	APPLICATO	
15. Recupero delle soluzioni		
Recuperare dal primo lavaggio chiuso le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione.	NON APPLICABILE	Il recupero delle soluzioni di elettrolucidatura da integrare al bagno di provenienza aumentano il contenuto di metalli presenti e peggiorano le prestazioni
18. Rumore		
Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.	APPLICATO	
Ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura.	APPLICATO	
Agitazione delle soluzioni di processo		
19. Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia		
Agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio).	NON APPLICABILE	Si utilizza la turbolenza idraulica per ottenere lo scopo
Agitazione mediante turbolenza idraulica.	APPLICATO	
È tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro.	NON APPLICABILE	Non attinente
Non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.	APPLICATO	
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto		
20. Minimizzazione dell'acqua di processo		
Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime.	APPLICATO	

Registrare regolarmente le informazioni a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.	APPLICATO	
Trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle.	APPLICATO	
Evitare il lavaggio tra le fasi sequenziali compatibili.	APPLICATO	
21. Riduzione della viscosità		
Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare processi a bassa concentrazione.	APPLICATO	
Aggiungere tensioattivi.	APPLICATO	
Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali.	APPLICATO	
Ottimizzare la temperatura a seconda dei processi e della conduttività richiesta.	APPLICATO	
23. Riduzione del drag out per tutti gli impianti		
Usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile.	APPLICATO	
Uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro.	APPLICATO	
Estrazione lenta del pezzo.	APPLICATO	
Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente.	APPLICATO	
Ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente.	APPLICATO	
24. Lavaggio		
Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento, mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli.	APPLICATO	
Tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.	APPLICATO	In funzione del ciclo tecnologico. L'acqua non può essere aggiunta alla soluzione utilizzata per l'elettrolucidatura
25. Mantenimento delle soluzioni di processo		

Aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto.	APPLICATO	
Determinare i parametri critici di controllo.	APPLICATO	
Emissioni: acque di scarico		
26. Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare		
Minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.	APPLICATO	
Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, in particolare delle sostanze principali del processo.	APPLICATO	
Sostituire, ove possibile ed economicamente praticabile, o altrimenti controllare, l'utilizzo di sostanze pericolose.	APPLICATO	
27. Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici		
Verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi.	NON APPLICABILE	
Rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se i test evidenziano problemi.	APPLICATO	
Cambiare sistema di trattamento delle acque, se i test evidenziano dei problemi.	NON APPLICABILE	
28. Scarico delle acque reflue		
I livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno).	NON APPLICABILE	
Considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico e il conseguente scarico.	NON APPLICABILE	
Tecniche per specifiche tipologie di impianto		
30. Impianti a telaio		

Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	APPLICATO	
31. Riduzione del drag-out in impianti a telaio		
Ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento.	APPLICATO	
Massimizzazione del tempo di sgocciolamento compatibile con il tipo di soluzioni, con la qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare un'asciugatura o un danneggiamento del substrato, creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva) e con il tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati.	APPLICATO	
Ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche.	APPLICATO	
Accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo.	APPLICATO	
Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate.	NON APPLICABILE	Il recupero della soluzione per l'elettrolucidatura ne causa il precoce decadimento
Lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza.	NON APPLICABILE	Il procedimento è diverso da altri trattamenti galvanici in cui viene applicato. La soluzione per elettrolucidatura se allungata con acqua perde la sua efficacia
33. riduzione del drag-out in linee manuali		
Sostenere il roto-barile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio e incrementare l'efficienza del risciacquo spray.	APPLICATO	
50. decapaggio e altre soluzioni con acidi forti – tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero		

Estendere la vita dell'acido, usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico.	APPLICATO	
---	------------------	--

Tabella D1.1 – Stato di applicazione delle BAT GENERALI e SETTORIALI

Altre BAT:

Agitazione delle soluzioni di processo		
Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il movimento delle soluzioni fresche sulle superfici del materiale.	APPLICATO	
Elettricità		
Riduzione delle cadute di tensione tra i conduttori e i connettori, minimizzando, per quanto possibile, la distanza tra i raddrizzatori e la barra anodica.	APPLICATO	
Tenere una breve distanza tra i raddrizzatori e gli anodi e usare acqua di raffreddamento quando l'aria di raffreddamento risulta insufficiente per mantenere fredde le barre anodiche.	APPLICATO	
Regolare manutenzione dei raddrizzatori e dei contatti (della barra anodica) del sistema elettrico.	APPLICATO	
Installazione di moderni raddrizzatori con un migliore fattore di conversione rispetto a quello dei vecchi raddrizzatori.	APPLICATO	
Aumento della conduttività delle soluzioni di processo mediante additivi e controllo delle soluzioni.	APPLICATO	
Riduzione della dispersione di calore		
recupero del calore	APPLICATO	
Riduzione della quantità di aria estratta dalle soluzioni riscaldate.	APPLICATO	
Ottimizzazione della composizione della soluzione di processo e dell'intervallo termico di lavoro.	APPLICATO	
Isolamento delle vasche.	NON APPLICABILE	Le vasche degli impianti automatici non verranno coibentate in quanto la problematica riscontrata è quella opposta di dissipare il calore generato durante il processo.
Raffreddamento		
Sistema chiuso di raffreddamento per i nuovi sistemi e per quelli che sostituiscono vecchi sistemi.	APPLICATO	

NON è MTD la tecnica che prevede di usare una sola volta l'acqua di raffreddamento, escluso il caso in cui ciò sia consentito dalle risorse locali di acqua.	NON APPLICABILE	Le vasche degli impianti vengono raffreddate con sistemi ad aria
Risparmio d'acqua e prodotti di normale uso		
Monitoraggio di tutti i punti dell'impianto in cui si usano acqua e prodotti di consumo e registrazione a frequenza regolare, a seconda dell'uso e delle informazioni di controllo richieste.	APPLICATO	
Trattamento, utilizzazione e riciclo dell'acqua a seconda del livello qualitativo richiesto.	APPLICATO	
Uso, quando possibile, di prodotti chimici compatibili tra una fase e la fase successiva del processo per evitare la necessità dei lavaggi tra una fase e l'altra.	APPLICATO	
Riduzione della viscosità		
Riduzione della viscosità ottimizzando le proprietà delle soluzioni di processo: - ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare processi a bassa concentrazione; - aggiungere tensioattivi; - assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali; - ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta.	APPLICATO	
Lavaggi		
Riduzione dei consumi d'acqua e contenimento degli sversamenti dei prodotti di trattamento, mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti, mediante lavaggi multipli. Il valore di riferimento dell'acqua scaricata da una linea di processo che usa una combinazione di MTD per minimizzare il consumo di acqua è pari a 3÷20 l/m ² /stadio lavaggio.	APPLICATO	

Minimizzazione della quantità d'acqua usata nella fase di lavaggio, eccetto i casi in cui occorra la diluizione per bloccare la reazione superficiale (p.e. passivazione, decapaggio).	APPLICATO	
Trattamento degli effluenti		
Minimizzazione dell'utilizzo di acqua nel processo.	APPLICATO	
Identificazione e separazione di effluenti incompatibili		
Identificazione, separazione e trattamento degli effluenti che possono presentare problemi se combinati con altri effluenti.	APPLICATO	
Residui		
Minimizzazione della produzione di residui mediante l'uso di tecniche di controllo sull'utilizzo e il consumo dei prodotti di processo.	APPLICATO	
Separazione e identificazione dei residui prodotti durante il processo o nella fase di trattamento degli effluenti, per un loro eventuale recupero e riutilizzo.	APPLICATO	
Emissioni in aria		
Uso di tecniche atte a minimizzare i volumi di aria da trattare e da scaricare sulla base dei limiti imposti.	APPLICATO	L'impianto M2 è stato incluso in una cabina in modo da avere una efficiente aspirazione con volumi aspirati inferiori.
Aggancio pezzi		
Linee di aggancio e i ganci tali da minimizzare gli spostamenti del materiale, la perdita di pezzi e da massimizzare l'efficienza produttiva.	APPLICATO	
Sostituzione e scelta dello sgrassante		
Verifica col cliente, o con chi effettua lavorazioni precedenti al trattamento superficiale, della possibilità di ridurre la presenza di olio e/o della possibilità di utilizzare prodotti asportabili con sgrassanti a minor impatto ambientale.	APPLICATO	
Strategie di club		

Adesione ad associazione di settore specifica.	APPLICATO	
--	------------------	--

Tabella D1.2 – Stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT)

D.2 Criticità riscontrate

Nessuna.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Nessuna.

E QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

I **limiti di emissione** sono **riferiti ai gas secchi** (cioè previa detrazione, ove non indicato diversamente, del tenore di vapore acqueo) **in condizioni normali** (0°C; 0,1013 MPa). Sono da intendersi come valori di concentrazione media oraria.

Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA* [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	M3	impianto manuale di elettrolucidatura	3000	24 ore/giorno 220 giorni/anno	F ⁻ da HF	3
	M5	Impianto manuale passivazione			SO ₄ ²⁻ da H ₂ SO ₄	2
	M7	impianto manuale di lucidatura			PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	2
					NO _x da HNO ₃	5
E2	M2	impianto automatico elettrolucidatura particolari di piccole dimensioni	6000	24 ore/giorno 220 giorni/anno	F ⁻ da HF	3
					SO ₄ ²⁻ da H ₂ SO ₄	2
	M4	impianto di decapaggio			PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	2
					NO _x da HNO ₃	5
E4	M1	impianto automatico elettrolucidatura particolari di grandi dimensioni	10000	24 ore/giorno 220 giorni/anno	SO ₄ ²⁻ da H ₂ SO ₄	2
					PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	2

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

*: il valore esprime la massima portata nominale dell'emissione

Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità

competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3 Impianti di contenimento**

In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:

- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
- in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

Il ciclo di campionamento deve:

- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
- b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal

processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

PM = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

In particolare, al fine di evitare una distribuzione non sufficientemente omogenea della velocità dell'effluente nella sezione di misurazione con conseguente pericolo di sotto o sovra stima dei dati ottenuti, il gestore deve verificare la posizione esatta delle sezioni di misurazione installate sui camini (punti di prelievo campioni), provvedendo, se necessario, ad adeguarli alle norme UNI EN. Tale verifica deve essere fatta in particolare per i camini E1, E2 ed E4.

I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore

dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro

Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3 Impianti di contenimento**.

Impianti di contenimento

Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni

situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

Criteri di manutenzione

Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;

- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Le acque scaricate sono esclusivamente acque reflue domestiche decadenti dai servizi igienici e dai lavabi, le quali sono sempre ammesse in pubblica fognatura nel rispetto del Regolamento fognario predisposto dall'Ente gestore del servizio di trattamento delle acque reflue urbane o dall'ATO territorialmente competente.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 101 comma 3; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Il pozzo perdente dovrà essere periodicamente pulito e lavato al fine di evitare l'accumulo di materiale che potrebbe ostacolare la dispersione ottimale delle acque raccolte.

Le sabbie e i fanghi decadenti dalle operazioni di pulizia del pozzo perdente dovranno essere smaltite come rifiuti presso terminali di conferimento autorizzati in accordo con la normativa di settore.

A monte del pozzo perdente deve essere installato un pozzetto di campionamento.

Deve essere verificata trimestralmente la funzionalità della saracinesca a chiusura manuale, installata per la segregazione del sistema fognario adiacente alla zona di stoccaggio delle cisternette contenenti materie prime liquide, mediante periodiche simulazioni di chiusura. Tali interventi dovranno essere riportati su un apposito registro cartaceo o informatico.

La posizione esatta della saracinesca dovrà essere individuata mediante idonea palina o cartello segnalatore al fine di permettere il sicuro raggiungimento in caso di eventi emergenziali.

E.2.4 Prescrizioni generali

Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

E.3 Rumore

I valori limite di riferimento, che devono essere rispettati, relativamente alla zonizzazione acustica esistente intorno allo stabilimento della ditta Delmet, sono riportati nella tabella seguente:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
IV aree di intensa attività umana	60	50	65	55

Limiti del DPCM 14 novembre 1997

Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti della zonizzazione acustica comunale l'azienda deve presentare entro sei mesi dal riscontrato superamento il piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere presentato al Comune e all'ARPA dipartimentale, redatto secondo l'allegato della DGR 16 novembre 2001 n. 7/6906. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate deve presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del DM del 16 marzo 1998 al Comune e ad ARPA dipartimentale al termine dei lavori di bonifica.

E.3.1 Requisiti e modalità per il controllo

Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.2 Prescrizioni impiantistiche

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi che garantiscano lo svolgimento delle operazioni di riempimento e svuotamento in condizioni di sicurezza.

Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani e il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello e di opportuni dispositivi antiriboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o di mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

Il gestore deve favorire le attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti nell'ambito del ciclo produttivo e privilegiare il conferimento dei rifiuti a impianti che ne effettuino il recupero.

L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06. Qualora tale definizione non venga rispettata, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.

Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998. All'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R. in base alla provenienza e alle caratteristiche del rifiuto stesso. E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire. Le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice C.E.R.. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi", la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.

I fanghi di risulta devono essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa vanno stoccati in aree cementate e debitamente coperte, in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate vanno convogliate all'impianto di depurazione.

La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti. Durante le operazioni gli addetti devono indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento, nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, e ogni danno a flora e fauna;
- evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione e all'aggressione degli acidi. I rifiuti

in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi o a uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità e alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e di recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso, gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti e avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209. Quelli non rientranti nel citato decreto devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.

Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali e interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale. Nel caso in cui le coperture non necessino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio (periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico), arresto (periodo di attività controllata fino al totale spegnimento degli stessi) e malfunzionamento degli impianti:

- A) per gli impianti:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo (Quadro E) per le componenti atmosfera (aria e rumore) e acqua;

- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
- B) per le vasche dedicate ai trattamenti superficiali:
- i sistemi di aspirazione e abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche, al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo (Quadro E);
 - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione e abbattimento, è necessario procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;

I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.

Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al quadro F.

Tale Piano verrà adottato dalla Ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all' art. 11, comma1, del D.Lgs 59/05. Sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la Ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi, e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D. Lgs 59/05.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Gestione delle emergenze e prevenzione incidenti

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure finalizzate a prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, di scoppio e di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti al suolo e in acque superficiali, anomalie dei sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di quelli di abbattimento, adeguati dispositivi di protezione individuale per gli operatori) e garantire l'attivazione dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze sull'ambiente.

Il piano di gestione delle emergenze predisposto dal gestore, capitolo "Procedure da adottare in caso di emissione, rilascio, versamento di sostanze pericolose" deve essere integrato precisando che gli sversamenti possono derivare dalla movimentazione dei contenitori delle materie prime, da forature e/o rotture di fusti e cisternette, da modalità errate di stoccaggio e manipolazione di rifiuti liquidi, ecc. o da fessurazioni nelle vasche di trattamento. Tra gli eventi emergenziali devono essere ipotizzate anche le fermate impreviste degli impianti di aspirazione dell'aria (per rottura dei ventilatori, malfunzionamento dei motori, rottura delle cinghie, ecc.), mancanza improvvisa di energia elettrica, rottura del sistema di raffreddamento ad aria delle vasche e lo sversamento di sostanze e/o rifiuti liquidi nella strada privata dettagliando le procedure necessarie affinché si eviti che le stesse sostanze/rifiuti liquidi possano accidentalmente confluire nel pozzo perdente.

I prodotti liquidi sversati o le acque di spegnimento di incendio non dovranno raggiungere fognature, tombini, manufatti disperdenti; devono essere previsti adeguati interventi di arginatura con materiale assorbente presente nell'installazione.

In caso di sversamento di prodotti liquidi il personale addetto deve provvedere alla chiusura immediata della saracinesca per segregare il sistema fognario adiacente alla zona di stoccaggio delle materie.

Nel documento delle emergenze deve altresì essere individuata, all'interno dei locali dello stabilimento, la posizione dei presidi ambientali di primo intervento quali sacchetti di sabbia, sepiolite, graulati minerali e/o altri materiali sintetici o naturali utilizzabili per confinare prodotti chimici aggressivi (acidi, corrosivi, ecc) non aggressivi e/o soluzioni alcaline specificando che, nel caso di utilizzo per episodi emergenziali, i materiali assorbenti usati, il materiale contaminato e l'eventuale liquido raccolto dovrà essere smaltito come rifiuto in accordo con la normativa di settore vigente.

Nel documento devono essere riportate prove pratiche periodiche della squadra d'emergenza al fine di preparare gli operatori ad intervenire prontamente in caso di eventi accidentali.

Il gestore deve mantenere una registrazione continua degli eventi anomali che richiedono l'attivazione del piano d'emergenza

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di **6 mesi** prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere

effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente. All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
Predisposizione di procedure di gestione ambientale	Secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi
Piano di emergenza	Da integrare come da indicazioni del paragrafo E.8	Entro 6 mesi

F PIANO DI MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio verrà adottato dalla Ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere e a quelle eventualmente ed esplicitamente previste dall'AIA.

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro:

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	-	√
Aria	√	√
Acqua	√	-
Suolo	-	-
Rifiuti	√	√
Rumore	√	√
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	√	√
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-	√
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	-	-
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	-	-
Gestione emergenze (RIR)	-	-

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	√ Gestione codificata dell'impianto e manutenzione ordinaria
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	√ Monitoraggi aria, rumore, manutenzione straordinaria

Tabella F2 – Autocontrollo

F.3 Proposta parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica:

Tipo di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m ³ /anno)	% ricircolo
acquedotto	Preparazione delle soluzioni di processo Acque di lavaggio Usi civili Altro	annuale	√	√	√

Tabella F3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh/anno)
metano	Riscaldamento degli ambienti di lavoro	annuale	√
	Riscaldamento bagni di trattamento		
elettricità	Trattamenti di decapaggio e di elettrolucidatura	annuale	√
	Illuminazione degli ambienti di lavoro		
	Altro		

Tabella F4 – Consumi energetici

F.3.3 Aria

I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- Concentrazione di inquinante/i espressa in mg/Nm³;
- Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato:

Parametro	E1	E2	E4	Modalità di controllo		Metodi	Metodi
				Continuo	Discontinuo	AT	
F ⁻ da HF	√	√			annuale	UNI 10787	D.M. 25 agosto 2000 all.2
SO ₄ ²⁻ da H ₂ SO ₄	√	√	√		annuale	EN 10393	NIOSH 7903
PO ₄ ³⁻ da H ₃ PO ₄	√	√	√		annuale	-	APHA 425 D.
NO ₃ ⁻ da HNO ₃	√	√			annuale	UNI 10878 oppure UNI 14792	D.M. 25 agosto 2000 all.1

F.3.4 Acqua

Come indicato nella Comunicazione della Città metropolitana di Milano 93655/9.9/2009/2099 LM del 02/05/2016, per la matrice Acqua si deve intendere stralciato il monitoraggio periodico al punto di scarico S1.

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e Comune;
- in presenza di potenziali recettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche deve essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
√	√	√	√	√	√

Tabella F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Rifiuti

La tabella seguente riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso:

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi rifiuti con codici a specchio	X	X	Una volta al momento della nuova produzione	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Annuale	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti pericolosi	X	/	/	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti non pericolosi	X	/	/	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F8 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri operativi				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione dei controlli
Vasche di pretrattamento e di trattamento	Concentrazione del bagno di trattamento	mensile	a regime	strumentale	Soluzioni di trattamento (vedi composizione specifica nel quadro B)	elettronico/registro
	temperatura	continuo	a regime	automatico		elettronico/registro
Impianti di lucidatura e decapaggio, cappa di laboratorio	Controllo del funzionamento dei sistemi di estrazione dell'aria (motori, organi di trasmissione, apparecchiature pneumatiche ed elettriche)	Motori, organi di trasmissione: semestrale. Apparecchiature pneumatiche ed elettriche: quindicinale.	a regime	visivo	Soluzioni di trattamento (vedi composizione specifica nel quadro B)	registro

Tabella F9 – Controlli sui punti critici

Nella tabella successiva sono specificate le frequenze degli interventi previsti sui punti critici individuati:

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Vasche di pretrattamento e di trattamento	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Settimanale

Tabella F10 – Interventi sui punti critici

Punto critico	TIPOLOGIE DI CONTROLLO			INTERVENTI CORRETTIVI		REGISTRAZIONE		MODALITA' DI REGISTRAZIONE
	Tipologia di controllo	Frequenza	Modalità di controllo	Tipologia di intervento correttivo	Frequenza	Controllo	Intervento	
Pavimentazione aree interne ed esterne e deposito materie prime	Verifica integrità strutturale (sbrecciature, deterioramenti superficiali, ecc.)	Mensile	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registro (registrazione interventi di ripristino con riferimento all'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia e verifica di eventuali sversamenti accidentali	Mensile	Visivo	Effettuazioni e pulizia e/o raccolta degli sversamenti	Al bisogno	X	X	Registro (registrazione principali interventi di pulizia del sito)
	Corretta gestione documentale	Annuale	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	/
Rifiuti	Modalità di stoccaggio. Verifica integrità strutturale e area deposito temporaneo rifiuti. Verifica eventuale presenza di liquidi e verifica strutturale (sbrecciature, deterioramenti, ecc.)	Trimestrale	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Registro (registrazione eventuale non conformità e azione correttiva)
Griglie di raccolta e "cordoli di contenimento che trattengono liquidi"	Verifica eventuale presenza di liquidi e verifica strutturale (sbrecciature, deterioramenti, ecc.)	Trimestrale	Visivo	Raccolta di eventuali liquidi e ripristino aree usurate	Al bisogno	X	X	Registro (registrazione interventi di ripristino)

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Area stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di trattamento	Verifica d'integrità strutturale mediante svuotamento e prove di tenuta	annuale	registro
Platee di contenimento	Prove di tenuta	triennale	registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	registro

Tabella F11 – *Interventi di manutenzione aree stoccaggio*

Gli esiti dei controlli devono essere annotati su apposito registro custodito dal proprietario in loco.

Gli originali cartacei della documentazione inerente l'avvenuta esecuzione dei controlli (es. referti di analisi) dovranno essere tenuti a disposizione in loco per almeno 5 anni dalla data di emissione.